

limento solo avrebbe permesso una lotta energica contro i turchi. Ma tutte queste premure rimasero senza effetto.

La Grande Alleanza s'era tenuta assieme a lungo. Solo il passaggio del duca Vittorio Amedeo di Savoia alla Francia le causò un danno sensibile. La Spagna e poi anche l'imperatore si videro ora costretti a concludere per l'Italia un armistizio. Benchè il papa fosse direttamente interessato nella liberazione dell'Italia dalle sofferenze della guerra, onde non cadere in sospetto di parzialità per l'una o l'altra parte, s'era tuttavia limitato a raccomandare una pace generale e, soltanto dopo la conclusione dell'armistizio, su preghiera della Spagna aveva raccomandato a Vienna di aderirvi. Che questo contegno del tutto corretto venisse male interpretato dagli imperiali, lo doveva profondamente addolorare.¹

Le truppe che in seguito all'armistizio d'Italia divennero disponibili diedero la prevalenza al re di Francia nelle Fiandre e in Catalogna, ma egli non pensava a servirsene che per ottenere una pace favorevole. Siccome Luigi fece grandi offerte, Guglielmo III e poi anche l'Olanda, colla mediazione della Svezia avviarono i negoziati. Alla fine anche l'imperatore non poteva opporsi.

Così il 9 maggio 1699 nel castello di Nieuwburg degli Orange si venne a quel congresso della pace che prese il nome dal vicino villaggio di Rijswijk. Nella lotta diplomatica i Francesi sfruttarono così abilmente la inclinazione alla pace delle potenze marittime, che l'Olanda, l'Inghilterra e la Spagna il 20 settembre firmarono la pace. Guglielmo III venne riconosciuto come re d'Inghilterra; alla repubblica neerlandese vennero concessi importanti vantaggi commerciali e la Spagna ricevette di ritorno la maggior parte di quello che aveva ceduto alla Francia, poichè il re francese calcolava di venire fra breve in possesso di tutta l'eredità dell'ul-

¹ Lettera al Nunzio di Vienna del 14 luglio 1696: « N. S., e come Papa e come sovrano, che ha tanto stato in Italia e sopra tutti gli altri, e come tale ancora che deve goder molto della quiete e dei vantaggi di essa, poteva adoperarvisi. Nondimeno col riguardo principalmente di non mostrar di pendere più da una parte che dall'altra, e per non darne il minimo sospetto, non si è voluto mai avanzar ad altro in tutto il corso della presente guerra, se non che in raccomandare e procurare, per quanto li si è reso possibile, la pace generale e la quiete pubblica dell'Europa. E se nella presente congiuntura, che S. Beat^{ne} sente già conclusa la particolare accennata, non fosse stata supplicata a passar uffici colle M. M^{te} Austriache, e che anch'esse concorrano ad accettar la neutralità in Italia, non mai vi si sarebbe disposta; siccome non mai ancora ha havuto fin qui il minimo rincontro della trattazione di essa, che pur da molti si sospettava. Onde si fa un gran torto alla S^{ta} Sua a crederci diversamente anche per la somma particolar dilezione et amore, con cui è rimirata da Sua Beat^{ne} l'angustissima casa ». *Nunziat. di Germania* 219 s., 167 s., Archivio segreto pontificio.